

itinerari geologico-ambientali nella valle del Marecchia [itinerario 2]

“... Ma non così regolarmente vanno le cose lungbesso la valle del Marecchia, specialmente nei monti che vi stanno a destra, dal Sasso di Simone a San Marino, e in quelli a sin istra, dal monte Pincio di Perticara fino a Scorticata. Lungo questi profili montuosi una oreografia tutta particolare caratterizza la fisionomia di quei luoghi, ed il geologo che per la prima volta ha occasione di percorrerli, rimane stupito della notevole differenza di aspetto che presentano di fronte agli altri delle vicine vallate, sia in ordine all'atteggiamento frastagliato delle stratificazioni di quelle eminenze, sia per la natura stessa svariata delle rocce di cui si compongono.”

Giuseppe Scarabelli

descrizione della Carta Geologica del versante settentrionale dell'Appennino, 1850



scala 1:25000

Responsabile del Progetto: Raffaele Pignone¹

Autori: Maria Angela Cazzoli², Giovanna Daniele¹,
Claudio Corrado Lucente³

Fotografie: Maria Angela Cazzoli², Claudio Corrado Lucente³

Elaborazioni informatiche e GIS: Giulio Ercolessi¹

Coordinamento editoriale: Maria Carla Centineo¹, Simonetta Scappini¹

[1] Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli – Regione Emilia-Romagna
[2] Consulente del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli – Regione Emilia-Romagna
[3] Servizio Tecnico di Bacino Romagna – Regione Emilia-Romagna

I dati geologici derivano dalla banca dati del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna

servizio geologico
sismico e dei suoli

Basi topografiche: Carta topografica 1:25.000

www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia

Il Monte Carpegna

- Depositi alluvionali
- Frane attive
- Frane non attive
- Deformazione gravitativa profonda di versante

CONTRAFFORTI E RUPI

- Rocce sotto i gessi

MONTI TRA FRANE E CALANCHI

- Argille delle Unità Liguri
- Calcari e argille di M. Morello

Limite stratigrafico tra unità geologiche

Sovrascorrimento Faglia

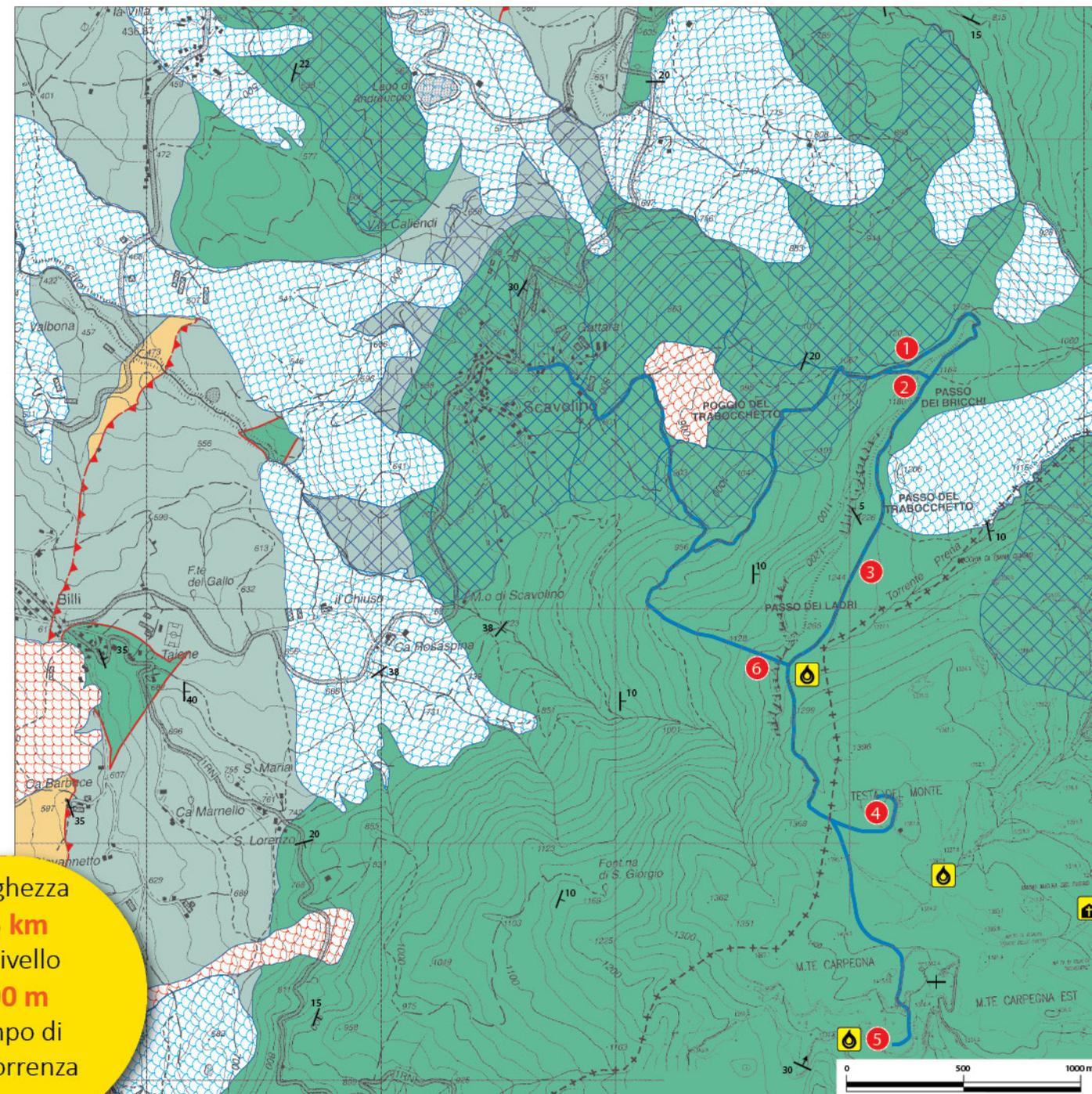
Giacitura degli strati

Itinerario

Punto di sosta

Edificio religioso

Sorgente



Lunghezza
13 km
Dislivello
700 m
Tempo di
percorrenza
6 ore

2



La salita al Carpegna porta alla scoperta degli ambienti montani della valle, tra praterie, boschi misti e faggete secolari, camminando lungo versanti le cui forme salienti sono legate allo sviluppo di grandi movimenti franosi. La montagna ha nell'insieme un profilo massiccio e allargato e dà forma all'ampio e articolato spartiacque che separa le valli di Marecchia, Conca e Foglia. Salendo si incontrano diversi affioramenti rocciosi, ci si può abbeverare a numerose sorgenti e apprezzare continue vedute panoramiche su territori molto vasti.

Lungo l'itinerario si trovano diversi passaggi che consentono di attraversare le recinzioni per il pascolo, una volta aperti e superati vanno richiusi.

Si parte da Scavolino e percorrendo il sentiero CAI 102 A si risale il versante nordoccidentale del monte immersi in un bosco misto con sorbi, carpini, aceri e noccioli, tipico dell'ambiente montano, sino a raggiungere un grande prato, che offre le prime vedute panoramiche sulla valle.



1. L'ampia superficie prativa che si attraversa appare come una sorta di gradone che interrompe il profilo del pendio. Si tratta di un primo esempio di morfologia la cui origine si deve al lento slittamento verso valle di un grande volume roccioso. Prima che ciò accadesse, il ripiano su cui si cammina si trovava a quote superiori, dove si raccordava al ciglio della lunga parete rocciosa che si osserva verso monte. Oltre a darci un riferimento geometrico del fenomeno, questa parete permette di osservare le rocce che formano



Il ripiano sotto il passo del Trabocchetto

l'intera mole del Monte Carpegna (Formazione di Monte Morello): si notano bene gli strati calcarei di colore grigio chiaro, il cui spessore può superare il metro, alternati a strati marnoso-argillosi dal colore scuro, quasi nero, molto più sottili di quelli calcarei. Verso nord la parete è interrotta da una fenditura denominata Passo del Trabocchetto.

In vista del Passo del Trabocchetto si può scegliere di continuare per il 102 oppure imboccare sulla destra la variante che, salendo tra le rocce della fenditura, raggiunge direttamente il Passo.

2. Al Passo del Trabocchetto si cammina lungo un piano roccioso inclinato, che corrisponde alla superficie di separazione tra due strati. Possiamo immaginarci così di calpestare il fondale marino sui cui, circa 50 milioni di anni fa, si depositavano i fanghi calcarei oggi trasformati in calcari. In superficie si osservano sottili crepe disposte in allineamenti paralleli, tra loro incrociati. Si tratta dei tipici "sistemi" di fratture che si formano nelle rocce in seguito alle fortissime spinte che queste subiscono durante la



Veduta dal passo del Trabocchetto



formazione di una catena montuosa.

Al ciglio dell'affioramento si apre un'ampia veduta panoramica sulla Val Marecchia: in primo piano si osserva il pianoro appena percorso, di cui si può cogliere la forma articolata, oltre il quale la vista spazia sulla valle, la pianura e il mare. Verso nord si riconosce, in continuità geologica con il Carpegna, il rilievo di Monte Palazzolo: anche qui si notano la stratificazione della Formazione di Monte Morello e il versante orientale impostato lungo le superfici di strato. Chiude la prospettiva il profilo piramidale del Monte San Marco, costituito

invece dalle calcareniti della Formazione di San Marino.

Si prosegue camminando lungo una sterrata che, in leggera salita, si dirige verso il Passo dei Ladri.

3. Camminando lungo la sterrata si ha la possibilità di osservare bene lo sviluppo della vastissima superficie prativa su cui ci si trova, delimitata a valle dalla scarpata rocciosa del Trabocchetto e verso monte dal ripido versante che si raccorda alle praterie sommitali del Carpegna. Su questo erto pendio, rivestito in parte da una prateria punteggiata da arbusti, spicca la densa faggeta di Pianacquadio, nella quale si notano, anche a distanza, i grandi esemplari secolari di faggio.



La faggeta di Pianacquadio

Inoltre, il prato su cui si cammina ha una leggera pendenza verso monte, identificando così una valle dai versanti decisamente asimmetrici, percorsa dal torrente Prena.

Verso il passo dei Ladri si trovano alcune vasche per l'abbeveramento del bestiame, alimentate da una copiosa sorgente e sono presenti tavoli per fare una sosta.

Dal Passo si prosegue sino al bivacco-rifugio le Fontanelle, superato il quale si cammina lungo le tracce che, attraverso le praterie sommitali, conducono alla culminazione denominata Testa del Monte.

4. Da Testa del Monte si aprono spettacolari vedute a 360° sui rilievi dell'Appennino marchigiano e toscano, che permettono di apprezzare l'articolata sommità del Carpegna, dove si contano diverse culminazioni che si elevano con forme dolci da una superficie ondulata e debolmente inclinata verso nord. La più elevata tra queste è Monte Carpegna (1415 m), seguita "ex equo" da Testa del Monte e Monte Carpegna Est (1404 m).

Verso nord si nota anche l'ampio anfiteatro della testata del fiume Conca, nel mezzo del quale si trovano anche le omonime sorgenti. In direzione del Marecchia si apre una spettacolare veduta d'insieme sulla valle; in primo piano si osserva la prateria appena percorsa, affiancata dalla scarpata che la separa dalla sommità del Carpegna. Da questa prospettiva si possono immaginare i movimenti che hanno portato alla formazione di questi ripiani, le scarpate che li separano aiutano a visualizzare lo spostamento avvenuto tra i



Veduta dalla Testa del Monte

grandi blocchi rocciosi.

Camminando attraverso le praterie sommitali in direzione sud si raggiunge in breve la cima di Monte Carpegna, segnata da diverse antenne.

5. Le praterie ondulate che da Testa del Monte vanno alla cima del Carpegna durante la primavera e l'estate si colorano delle fioriture delle piante erbacee tipicamente legate agli ambienti delle praterie montane, come l'orchidea sambucina, nelle sue due colorazioni viola e gialla, il non ti scordar di me, la viola tricolore e il ranuncolo.

Oltrepassando le antenne che segnano la cima del Carpegna si apre una prospettiva quasi aerea sui sassi di Simone e Simoncello, che permette di apprezzare la straordinaria estensione del bosco che circonda i due rilievi, costituito, grazie al substrato argilloso, in massima parte dal cerro. Da questo punto si può cogliere bene anche la peculiare posizione dei Sassi, al confine, oggi come nel passato, tra Toscana, Marche e Emilia-Romagna. La peculiare posizione dominante, lungo il confine del Granducato di Toscana, fece nascere l'idea a Cosimo de' Medici di edificare sul Sasso Simone una città fortificata, chiamata Città del Sole, la cui breve sorte fu dettata dalla severità del clima e dalle conseguenti frane.

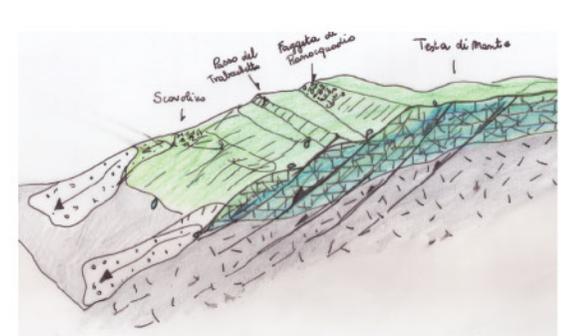
Sullo sfondo, in territorio toscano, i profili dell'Alpe della Luna chiudono la parte meridionale del bacino idrografico della Marecchia; da qui si origina il torrente Presale, principale tributario montano della valle.

Dal Monte Carpegna si fa ritorno al Passo dei Ladri, si può imboccare il ripido sentiero 102 che, costeggiando un affioramento roccioso, conduce in breve al punto di partenza.

6. Lungo il sentiero 102 si apre una veduta panoramica che permette di focalizzare il versante destro del Marecchia, con il paese di Scavolino in primo piano. Il cambio nella pendenza del versante che si osserva tra Scavolino e il Carpegna, a cui corrisponde un cambiamento nell'uso del suolo e nella copertura vegetale, si deve al passaggio tra rocce molto diverse tra loro. Lungo la parte inferiore del versante, dove affiorano le formazioni argillose liguri, si osservano campi intervallati da siepi e lembi di bosco, mentre verso l'alto, sulle pendici più ripide, si osservano le compatte formazioni boschive che indicano il passaggio al substrato calcareo della Formazione di Monte Morello.

Ai piedi del Carpegna numerose sorgenti restituiscono l'acqua immagazzinata nella grande mole del monte, così come numerose sorgenti punteggiano i campi sottostanti, portando a giorno le acque immagazzinate nelle coltri di frana.

Accanto al sentiero si osserva l'estremità meridionale della parete rocciosa, che mostra i segni di un crollo avvenuto nel corso dell'inverno 2010. Fenomeni come questo sono favoriti dalla fitta maglia di fratture che, incrociandosi con le superfici di strato, rendono la roccia facilmente disgregabile, soprattutto durante l'inverno quando si verificano numerosi cicli di gelo-disgelo.



Schema dei grandi scivolamenti di versante del Carpegna



Le praterie sommitali del Carpegna